

sta... *incaricato su un affusto a grande settore di tiro a coscie ricaricabili a freni coniugati... e che... l'estremità delle coscie, nel tiro, si assicurano al terreno per mezzo di infissi a colpi di mazza...* Per me, l'ultima volta che ci sono stato, ho messo sovente le mani in qualche bocca da fuoco. Non si sa mai che cosa si può trovare dentro i cannoni del museo! Lettere, indumenti leggeri, fasci di titoli abbandonati da ladri pentiti, mentre fra un'imbottitura e l'altra dei divani le mani non incontrano che briciole, capelli, forcine invisibili.

Ma non sono stato fortunato nella mia ricerca: solo un bastone di scarso interesse...; e poi, mi sono accorto che l'età non consente più la giovanile audacia propria di certe avventurose ricerche.

Fantasia, fantasia sorvolavi leggiera dovunque, sui prati fioriti e sulle bocche di bronzo, entravi nei grossi pezzi e ne uscivi svelta con movimento elicoidale, ti atteggiavi a compunta e memore statua davanti al busto di bronzo fuso a spese della famiglia col metallo offerto dall'amministrazione militare per onorare la memoria del Generale Biancardi che per primo ideò la soppressione del rinculo nello sparo dell'affusto da campagna e del ritorno automatico del cannone in batteria (1875), saltellavi da un obice ad un cannone, da un sagro-toscano ad una mezza colubrina bastarda dicendone forte i nomi, i motti, gli autori. Karlowna, Medicea sidera, Tschorguna, Kamara. La Valette, Seulo, Alfazio da Poirino, Ursun ne Tentés, Vespasiano, Libertas, Borghetto, Albergo Alberghetti di Alessandro... e non hai desistito dal tuo folle andare nemmeno quando mi si è avvicinato un signore di mezza età in visita a Torino per dirmi, indicandomi delle vecchie artiglierie cinesi: «Si lavora, si suda per allevare i figli e poi ecco che cosa inventano per atumazzarli...»

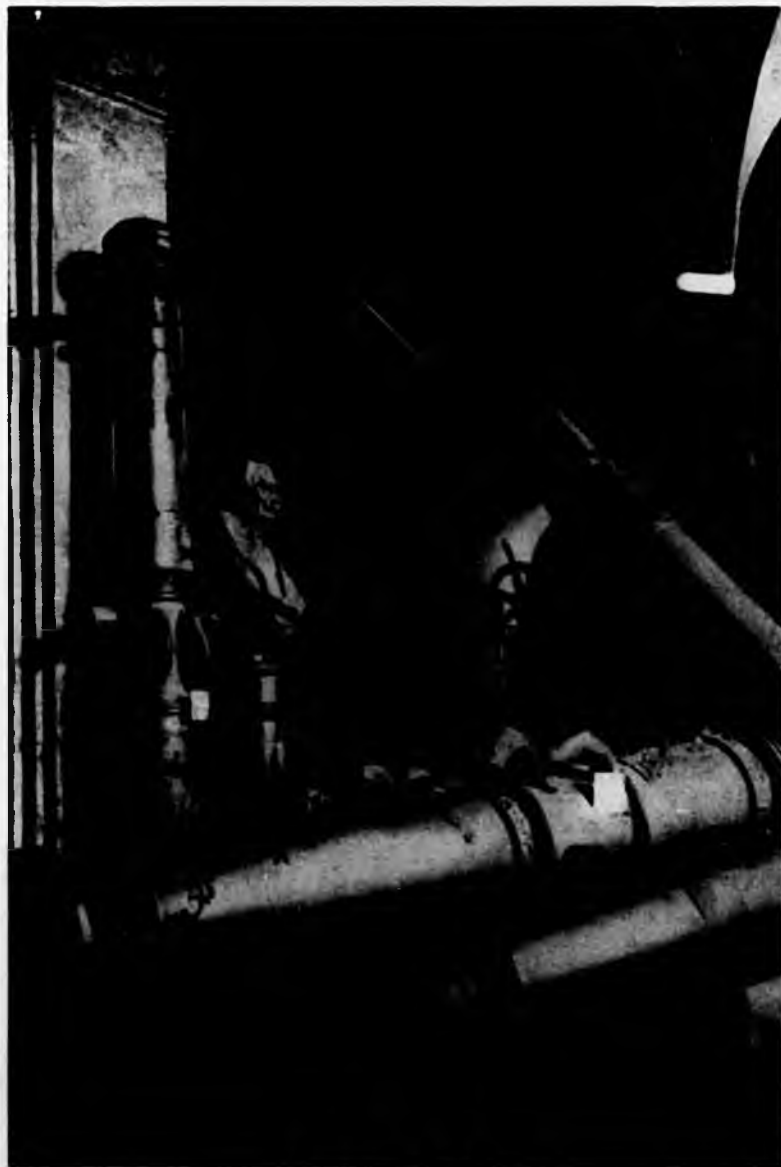
«I Cinesi, signore...» ho risposto io e quello «ah, meno male, grazie!».

* * *

Non so se i ragazzi d'oggi pensino con amore al celliniano istioppetto Broccardo, in che stima tengano l'archibuserie Cimoseo e la memoria di Bertoldo Schwartz (...andiamo a vedere le *sciaraz*, questa sera?)

nè se possano leggere sotto i vetri che coprono le rivoltelle le pistole Colt, Webley e Scott, Parabellum, Glisenti, Steyr, ecc. ecc. una nostra storia che va da Buffalo Bill a Fantomas, dai fratelli Bonnot a Serajevo, dal 1914 al Natale di Fiume, alla Marcia su Roma, se sanno che c'era una canzone dove Sipe e Thevenot erano come nomi di amanti pericolose... non lo so, ma credo che i genitori farebbero bene a promettere in premio ai ragazzi più studiosi una visita al Museo d'Artiglieria descrivendolo come un luogo di delizie da andarci con un fiore e lasciarlo poi dove meglio si crede, sul Falcone francese ornato con la sigla e l'emblema di Diana Poitiers, sullo smeriglio piemontese *Vit de mulet*, in bocca alla Santa Caterina Fieschi che termina la culatta del mezzo cannone genovese fuso da Luigi Rocca.

ITALO CREMONA



La navata centrale del Museo